

# II CSMS dell'Uluru-Kata Tjuta National Park

## La tecnologia nel rispetto delle identità culturali



La tutela degli aspetti culturali, soprattutto se preesistenti ai nuovi intendimenti

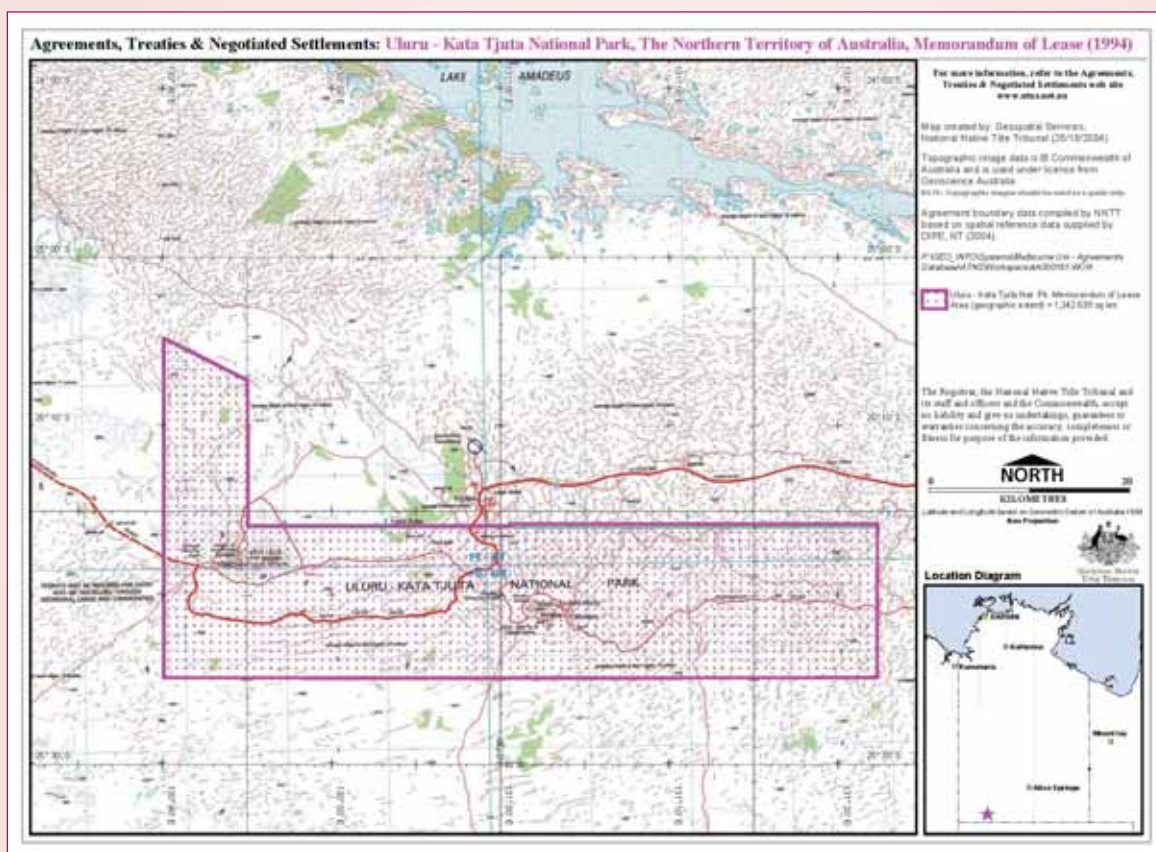
di chi per la prima volta si trova ad affrontarli, sta man mano entrando nell'agenda dei professionisti dell'Information Geography. E' sempre più forte la convinzione che per il buon successo di un progetto che implica la gestione di dati relativi ad un luogo di particolare interesse, è fondamentale l'aiuto, se non addirittura la gestione stessa, da parte di chi il luogo lo vive effettivamente, nel rispetto delle credenze e delle tradizioni che appartengono a quella popolazione. Non sempre ciò avviene ed i problemi che nascono da situazioni di questo genere sono solo la punta dell'iceberg di istanze sociali a volte molto complesse. Vogliamo in queste pagine dare risalto all'esperienza di collaborazione svoltasi all'interno dello scenario dell'Uluru-Kata Tjuta National Park, in Australia, nella quale gli scienziati dell'Università di Melbourne, affiancati dalla popolazione nativa agli Anangu, hanno sviluppato un Cultural Site Management System (CSMS) utilizzando tecniche fotogrammetriche allo scopo di preservare e difendere il patrimonio culturale proprio di quella popolazione: un eccezionale esempio di rispetto e conoscenza reciproca al passo con l'evoluzione tecnologica.

**F**amosa per le innumerevoli rappresentazioni di cui è protagonista in televisione, nelle riviste di viaggi e nelle foto dei nostri amici, *Uluru* (anche nota come *Ayers Rock*) è la più imponente formazione rocciosa dell'outback australiano. Essa è visibile a decine di chilometri di distanza ed è ricordata per i cambiamenti di colore che la caratterizzano in funzione dell'ora del giorno e della stagione, ed assieme alle formazioni dette *Kata Tjuta*, è l'attrazione principale del Parco Nazionale di Uluru-Kata Tjuta, situato nel Northern Territory. Gli indigeni

del luogo, gli *Anangu*, per anni hanno rivendicato la proprietà di questi luoghi, cari alla loro tradizione che li identifica come dotati di un'altissima sacralità. Le popolazioni aborigene locali narrano infatti come tutte le caratteristiche geografiche del territorio di cui stiamo parlando (pozze, montagne, caverne e così via) siano tracce dei viaggi e delle azioni di esseri ancestrali vissuti nell'"epoca del sogno" che precede la memoria umana; i miti relativi ad Uluru ed alle sue caratteristiche morfologiche (*tjukurpa*) e che regolano i comportamenti della società Anangu,

se si escludono quelli relativi alla sua formazione, sono gelosamente custoditi dagli Anangu, fedeli alla millenaria tradizione che gli vieta di rivellarli ai *piranypa*, i non-aborigeni.

Nel 1985 il Governo australiano, deciso nel rispettare l'aura di sacralità propria di questi luoghi, ha restituito agli Anangu la proprietà di Uluru, mediando la concessione con un accordo di gestione combinata tra gli aborigeni e l'associazione nazionale "National Parks and Wildlife" della durata di 99 anni. E' stato questo l'inizio di un proficuo rapporto tra due rappresentanze di popoli, più che



**Mappa dell'Uluru - Kata Tjuta National Park**

di esigenze. Si è imparato a conoscersi e dunque a rispettarsi, aiutati in questo dal solo intento di conservare uno dei più bei esempi di cultura millenaria non ancora schiacciata dalla logica dello sfruttamento tipica, purtroppo, di una certa mentalità "occidentalizzante". La gestione combinata sotto la guida della tjukurpa, la tradizionale conoscenza delle piante e degli animali e di come prendersi cura della terra, ha permesso agli australiani "non-nativi" di conservare e proteggere assieme agli aborigeni l'intero territorio del Parco Nazionale utilizzando tecniche che trovano origine nella notte dei tempi e che hanno peraltro permesso di far tornare specie animali ormai estinte da quelle zone. E' grazie agli Anangu che il Parco Nazionale di Uluru-Kata Tjuta è attualmente uno dei più visitati ed importanti parchi del mondo.

Lo scorso ottobre anche l'aspetto

tecnologico ha trovato uno spazio all'interno del discorso. Gli Anangu potranno infatti d'ora in poi dotarsi di un proprio Cultural Site Management System (CSMS) progettato e messo in opera allo scopo di preservare l'arte e la tradizione del luogo sfruttando le potenzialità del digitale; il lavoro finale rappresenta il culmine di una collaborazione specifica nata sei anni fa tra gli studiosi dell'Università di Melbourne e gli Anangu svoltasi interamente nel rispetto delle tradizionali leggi che governano questo popolo. Vi sono luoghi ad Uluru, divisi per gli uomini e per le donne come la tradizione impone, preposti dagli Anangu alla raccolta ed alla conservazione della memoria storico-artistica del loro popolo e la nuova esperienza del CSMS non sembra essere altro che la continuazione di un discorso analogo, con l'aggiunta della multimedialità, caratteristica dei nostri tempi, che



**Northern Territory**



Il Northern Territory è grande quasi quanto Italia, Francia e Spagna messe insieme, si estende per circa 1.364.000 chilometri quadrati occupando un sesto della superficie dell'Australia; è caratterizzato dalla presenza di ben 21 parchi nazionali e la sua popolazione conta appena 200.000 abitanti. Un terzo di essa è di origine aborigena. Il Northern Territory è per il 95% di proprietà degli aborigeni. Tutti possono visitare le zone più conosciute, ma per alcune località e regioni può essere necessario un permesso.



**Il CSMS del Parco**

permette una catalogazione della cultura aborigena completa di immagini, video e suoni.

L'impatto del turismo, con più di 400000 visitatori l'anno, i danni provocati dalle infiltrazioni d'acqua, la polvere e gli animali che abitano quei luoghi sono tra le principali cause che inficiano la salute di queste testimonianze artistiche. Ed è così che, nel 1999, si è deciso che un certo numero di siti all'interno dell'Uluru-Kata Tjuta National park venissero documentati e conservati in maniera digitale. Una equipe del dipartimento di Geomatica dell'Università di Melbourne è stata quindi interpellata affinché stilasse un progetto basato su tecniche fotogrammetriche per la documentazione di questi luoghi; gli studiosi hanno dunque preparato un rapporto comprendente materiale multimediale in cui si rendeva evidente l'enorme aiuto che la tecnologia avrebbe potuto apportare per questo scopo. Proprio le componenti multimediali di questo rapporto sarebbero poi diventate le fondamenta del CSMS.

Perché l'intero sistema potesse

essere reso operativo è stata necessaria una stretta collaborazione tra gli Anangu e gli scienziati, che hanno cercato di sfruttare al massimo la tecnologia senza con ciò interferire con la tjukurpa, la legge e la morale degli Anangu. Questo ha richiesto un lavoro attento e necessariamente scrupoloso dal momento che, ad esempio, agli uomini non è permesso guardare immagini di luoghi sacri propri delle donne e viceversa. Il sistema di log-in sicuro che anticipa l'utilizzo del sistema ha in grossa parte risolto il problema ma, proprio per essere sicuri di non incorrere in errori, al momento del log-in lo schermo riproduce, in alto a destra, una piccola icona recante la foto dell'utente al momento connesso, così da permettere l'interruzione della consultazione dei files multimediali nel caso si fosse acceduto per errore come un altro utente. E' chiara l'importanza della questione per gli Anangu ed è importante sottolineare la serietà col quale questo aspetto è stato affrontato da gente estranea a questa cultura.

La raccolta delle immagini e dei dati è totalizzante e, soprattutto, è in continua evoluzione. Una prima catalogazione di più di 80 diversi siti di interesse è già stata effettuata utilizzando una macchina fotografica modificata Hasselblad 500ELM con lenti da 50mm e pellicola da 100ASA a colori. L'alto livello di dettaglio delle foto ottenute con la pellicola da 100ASA ha permesso poi che venissero acquisite dalle foto le scansioni ad alta risoluzione necessarie per il CSMS. Le leggi della gente Anangu sono state rispettate anche durante la fase di elaborazione delle immagini, facendo attenzione che le restrizioni riguardo al sesso fossero mantenute, lavorando le foto degli uomini, delle donne e dei siti in maniera separata.

L'aspetto fotogrammetrico del progetto ha fornito materiali molto importanti al fine di monitorare lo stato delle rappresentazioni artistiche presenti sulle rocce. I disegni risalgono a migliaia di anni fa e furono creati con lo scopo di tramandare i miti Anangu ai posteri; proprio il tempo, unito a volte alla maleducazione di qualche turista, li

sta lentamente attaccando.

I rilevamenti sono stati effettuati applicando piccoli targets di plastica alle pareti dei siti (facendo ben attenzione a non intaccare punti delicati o colorati) allo scopo di ottenere un network coordinato di punti di controllo. Coordinate arbitrarie sono poi state assegnate al target sfruttando una T-bar calibrata e immagini digitali multiple convergenti dell'array del target stesso. Queste immagini sono state acquisite usando una Kodak DC210 con calibrazione metrica. Le coordinate sono poi state trasferite dalla T-bar ai targets tramite un pacchetto software di aggiustamento fotogrammetrico basato sul software Australis sviluppato all'interno dello stesso dipartimento di Geomatica dell'Università di Melbourne. Per determinare l'esatta localizzazione dei siti di interesse è stata poi utilizzata una combinazione di Glonass e GPS, al fine di assicurare una massima copertura.

Gli Anangu vedono Uluru come una cattedrale conservante gli spiriti dei loro antenati. Il CSMS sviluppato dall'Università di Melbourne dovrebbe assicurare la continuazione della loro eredità culturale che pesantemente ha vacillato negli ultimi anni; e non per causa loro. Il sistema, multilingue, è progettato per incamerare le testimonianze ed il linguaggio degli anziani mentre raccontano i loro miti o spiegano, in formato video o audio, l'importanza dei siti rappresentati. Oggi, gli Anangu sono persone che guidano moderni fuoristrada, hanno telefoni cellulari e che quando sono impegnati in operazioni per la gestione del parco, girano con radio e GPS. I loro figli più giovani si confrontano da tempo con i computer e le tecnologie correlate. Gli Anangu non sono estranei alla tecnologia, sanno come sfruttarla; ed il caso del CSMS del Parco Nazionale Uluru-Kata Tjuta è una splendida rappresentazione di un modo diverso di utilizzare la tecnologia, nel rispetto e nella conoscenza di quello che è stato tanto tempo fa e che probabilmente, a questo punto, continuerà ad essere.

*A cura della Redazione*



**Pitture rupestri all'interno di Uluru**